

**PIANO LAVORO**

*Primi sì dei sindacati alla bozza di Renzi. Camusso: è una novità inattesa* ■■ **APAGINA 2**

**SINISTRA PD**

*Addio alla mozione Cuperlo: Giovani turchi e bersaniani verso il divorzio* ■■ **APAGINA 2**

**SCELTA CIVICA**

*Sulla Tasi i montiani minacciano di votare contro la fiducia al governo* ■■ **APAGINA 2**

## ■ RIFORME

### Perché mi piace il Jobs Act, è una svolta di metodo

■ ■ ■ **GIORGIO SANTINI**

I contenuti del Jobs Act presentati dal segretario del Pd Renzi prevedono, con una positiva innovazione di metodo, sia gli obiettivi da raggiungere, sia l'apertura di un ampio raggio all'interno e all'esterno del Pd. Possono in ogni caso rafforzare il contributo del Pd all'azione di governo.

Opportunamente il testo presentato parte dalla imprescindibile necessità di sostenere la crescita economica e produttiva ed individuando in modo condivisibile nove macrosettori su cui puntare per il rilancio del paese, in chiave di innovazione e semplificazione degli apparati burocratici a partire da

una forte discontinuità sul ruolo della dirigenza pubblica e sulle modalità con cui utilizzare rapidamente i residui di bilancio.

La presentazione entro otto mesi (termine realistico) di un codice del lavoro che semplifichi le norme esistenti è un obiettivo giusto, ambizioso, per raggiungere il quale si dovranno individuare scelte coraggiose quali, la riduzione del 50% degli atti burocratici connessi al rapporto di lavoro e l'istituzione di "uno sportello unico del lavoro" come luogo dove svolgere in via telematica tutti gli adempimenti burocratici ed amministrativi.

— **SEGUE A PAGINA 4** —

## ■ ■ ■ **SONDAGGI**

### Le tre riforme elettorali? Ecco chi vince e chi perde

■ ■ ■ **PAOLO NATALE**

Angelo Panebianco, sul *Corriere della Sera* del giorno dell'Epifania, metteva in guardia tutti coloro che avessero intenzione di effettuare simulazioni sulle proposte di legge elettorale. Sono tutte insensate, affermava, perché l'elettore non è ottuso, ma reagisce con sapienza alla ristrutturazione dell'offerta politica e alle diverse modalità con cui è chiamato alle urne. Niente di più vero: anch'io, modestamente, ho sempre sottolineato come il cittadino non sia il mitico cane di Pavlov, che ha reazioni meccaniche agli stimoli. Ma è dotato di intelletto, e ogni sua scelta si inserisce in una sua storia

elettorale, modulando il proprio voto sulla base di quella storia e dei nuovi stimoli. Insomma: interpola la sua vita interna con quella esterna. Detto questo, non è chiaro il motivo per cui non si possano fare simulazioni di comportamento di voto, anche nelle possibili ipotesi di nuove modalità di voto. L'analista politico non è un contabile, ma un signore - più o meno preparato, ma questo è un altro discorso - che tenta di interpretare quali potrebbero essere le conseguenze dei mutati sistemi di voto sulle scelte che gli elettori potrebbero compiere.

— **SEGUE A PAGINA 3** —

## ■ ■ ■ **UNIONE EUROPEA**

### La trincea di Napolitano contro il commissariamento

■ ■ ■ **ARNALDO SCIARELLI**

Il discorso del presidente al di là di commenti insulsi con paragoni demenziali è stato chiaro in termini di passato, presente e futuro. Le cose fatte dal novembre 2011 sono state necessarie per evitare un'ulteriore desertificazione economica del nostro paese. Da parte di chi, desideroso di espandersi, con la scusa del fatidico 3 per cento e quindi dei conti in ordine, avrebbe indotto indirettamente un commissariamento ancor più sostanziale dell'Italia.

E ciò non è accaduto per il muro di sostegno eretto da Giorgio Napolitano. Il divenire del

suo profilo politico e la sua storia di ostinazione culturale, in termini progressisti ed europeisti veri, unitamente al sentimento intenso per i valori costituzionali e repubblicani unitari, storia incorruttibile nel tempo, hanno imposto il rispetto degli Usa e della sua matrice anglosassone e di Bruxelles. Basta leggere i giornali internazionali di questi anni. Purtroppo gran parte della classe dirigente, politica e non, ha dato il peggio di sé inducendo un aumento del qualunquismo italiano e producendo il risultato elettorale del 2013.

— **SEGUE A PAGINA 4** —

## ■ ■ ■ **PD-GOVERNO** ► **LEGGE ELETTORALE IN AULA IL 27 GENNAIO**



### Renzi-Letta, dopo il gelo si ricuce: oggi l'incontro?

L'Ue promuove il piano del lavoro del segretario dem che oggi è a Roma. Il ministro Saccomanni è un caso per il premier, non per il Pd

■ ■ ■ **RUDY FRANCESCO CALVO**

Matteo Renzi oggi sarà a Roma e non è escluso che possa vedere Enrico Letta. Formalmente, il faccia a faccia tra i due è rimandato a dopo la direzione del Pd del 16 gennaio, ma è una cautela obbligata, dopo che ieri l'incontro previsto a palazzo Chigi è saltato.

È sempre più evidente il tentativo del segretario dem di sfuggire ai riti di palazzo, soprattutto se lo costringono a porsi sullo stesso piano degli scomodi alleati di governo. Le conseguenze nei rapporti con il premier sono inevitabili e, se ieri mattina la temperatura tra i due era scesa al di sotto del livello di guardia, nel corso della giornata il lavoro diplomatico tra Roma e Firenze ha dato i suoi frutti. Fino al segnale più importante: la ricandidatura a sindaco formalizzata da Renzi con una lettera al segretario del Pd della sua città. Traduzione: nessuna corsa alle elezioni politiche nel 2014.

Letta ha molto apprezzato anche la pronta smentita giunta dal portavoce della segreteria dem, Lorenzo Guerini, alle dichiarazioni del deputato renziano Dario Nardella, che si augurava l'arrivo di «un politico» al ministero dell'economia. Non perché palazzo Chigi abbia intenzione di difendere a spada tratta Fabrizio Saccomanni. Anzi, il suo atteggiamento, più che il problema degli stipendi dei professori (prontamente risolto) ha creato agli occhi del premier un pericoloso «precedente» nei rapporti interni alla squadra di governo. Ma piuttosto perché Letta preferisce che i partiti diano il loro contributo all'esecutivo, anche «pungente», sul merito delle proposte. Bene, quindi, il *Jobs Act* renziano («compatibile con il profilo culturale della maggioranza»), che ieri ha ricevuto anche l'ok del commissario europeo Andor. Anzi, il premier intende affiancare ad esso - tra le altre cose - nelle sue proposte per il patto di governo un programma per il recupero della

competitività delle imprese e una profonda riforma della burocrazia pubblica. Solo dopo si parlerà della squadra, con eventuali innesti e sostituzioni, su cui il premier mantiene un atteggiamento molto laico.

I rapporti interni alla maggioranza, comunque, continuano a essere monitorati con attenzione da palazzo Chigi. Mentre Letta invocava nell'incontro con il gruppo Per l'Italia di Mario Mauro la necessità di «passare dall'emergenza alla riscossa», Scelta civica minacciava infatti di non votare l'eventuale fiducia sull'aumento delle aliquote della Tasi e tra Pd e Ncd volavano stracci sia sulla legge elettorale (con i dem che ottengono la calendarizzazione in aula alla camera per il 27 gennaio), sia sui diritti civili e il *Jobs Act*. Schermaglie comunque non preoccupanti per il premier, né per il leader dem, che in serata twitta: «Legge elettorale, tagli a province e costi politica, Jobs Act, diritti. Sembrava impossibile, eppur si muove. È proprio la volta buona». @rudylife

## ■ ■ ■ **ROBIN**

### Jobs

Manca il lavoro però una certezza c'è: la s.

## ■ ■ ■ **SCANDALO IN NEW JERSEY** ■ ■ ■

### La caduta di Chris il bullo, chi sfiderà Hillary?

■ ■ ■ **GUIDO MOLTEDO** ■ ■ ■

Naturalmente, la citazione più ricorrente, nei titoli giornalistici, non poteva che essere *Bridge over troubled water*. Ma della canzone (e dell'album omonimo) di Simon & Garfunkel non c'è niente di lirico. Caso mai l'opposto. Un fiume di cinismo velenoso. Anzi, la metafora stessa delle acque agitate sotto il ponte (il George Washington che collega New York con i suoi sobborghi del New Jer-

sey) è ormai inadeguata a descrivere uno scandalo che, per Chris Christie, acquista di ora in ora la forza di uno tsunami. Il governatore del New Jersey era fino a due giorni fa il repubblicano più popolare, quello con le carte più forti per affrontare Hillary Clinton in un ipotetico duello presidenziale, in grado perfino di prevalere sull'ex-segretario di stato.

— **SEGUE A PAGINA 4** —

## EDITORIALE

### Un lavoro diverso per la sinistra Pd

■ ■ ■ **STEFANO MENICCHINI**

È prematuro non solo fare previsioni su cosa sarà del Jobs Act anticipato ieri da Matteo Renzi, ma anche solo valutarne i singoli punti. Alcuni sono enunciazioni di principio, altri sono temi offerti alla discussione, in generale manca qualsiasi impegno sulle coperture finanziarie, che non potranno essere leg-

gere. Su questo punto, sia detto *en passant*, si nota nel Nuovo Pd una certa disinvoltura, come se tutto si potesse risolvere con lo sfioramento concordato del tetto del 3 per cento tra deficit e Pil: nulla di male, questo non è più il dogma di una volta (anche se Letta non ha la minima intenzione di violarlo), l'importante è sapere che neanche lo sfioramento garantisce meraviglie. Domani su *Europa* ricorderemo quanto poco sia stato utile alla Francia ottenere il famoso bonus del 2008: senza politiche efficaci, riaprire il rubinetto del debito non porta crescita ma solo nuovi guai.

Se non dà certezze sulla capacità del Pd renziano di creare nuovo lavoro in Italia, il Jobs Act dice molto sul suo proponente. E moltissimo su tanti equivoci e luoghi comuni spesi prima e durante il congresso democratico: utile lezione per la minoranza di sinistra che cerca di riorganizzarsi. Alla prova dei fatti, sul tema potenzialmente più divisivo di tutti, le polemiche sul tardo neoliberalismo renziano evaporano. Non è solo per rispetto verso il Pd, se Cgil, Cisl e Fiom apprezzano intenzioni, metodo e anche alcuni dei contenuti. Renzi non indulge mai né in ideologismi né in tecnicismi, pragmaticamente mette insieme proposte innovative con un doppio assillo: la centralità di chi oggi è escluso dal mercato del lavoro e dal sostegno alla disoccupazione; l'attacco ai centri nevralgici della conservazione, in questo caso soprattutto la burocrazia pubblica, le corporazioni private e l'opaco strapotere della giustizia amministrativa.

È roba di destra? Di sinistra? Avrebbe spazio chi volesse organizzare un'opposizione "laburista" al segretario, quando alcune sue proposte mirano a introdurre in Italia istituti e strumenti tra i più tipici del laburismo europeo? Matteo Orfini, per esempio, pensa che sarebbe più utile per la sinistra interna stare dentro al processo di definizione di una linea sul lavoro e sulla crescita che sarà poi quella di tutto il Pd alle elezioni, e per diversi anni a venire.

Sembra un atteggiamento razionale. Certo più utile che non rimasticare improbabili propositi di rinviato, sperando in silenzio in qualche scivolone del vincitore del congresso.

@menichini

Chiuso in redazione alle **20,30**

## ■ ■ LA BOZZA DI RENZI

*Jobs Act, Bonanni apre. Camusso: è una novità. Giovannini: costa molto*■ ■ RAFFAELLA  
■ ■ CASCIOLI

Va nella direzione auspicata dall'Unione europea in questi anni.

Tra le aperture e i commenti favorevoli, in ambito sindacale e politico, forse neanche il segretario del Pd Matteo Renzi si sarebbe aspettato un sostegno così esplicito dall'Unione europea al suo Jobs Act, o meglio alla bozza del suo programma sul lavoro presentato parzialmente mercoledì e che sarà discusso nella segreteria Pd del 16 gennaio. Eppure è accaduto ieri che dal commissario Ue per il lavoro Laszlo Andor, a Roma per un'audizione in senato, sia arrivato un sì convinto, anche se si è riservato di vedere i dettagli del piano.

Dai sindacati, che ieri hanno partecipato all'apertura del tavolo per la riforma degli ammortizzatori sociali voluto dal ministro del lavoro Enrico Giovannini,



ni, il Jobs Act di Renzi è visto positivamente e, nel caso della Cgil, come una «novità inattesa». Se il leader della Cisl Raffaele Bonanni si è detto tendenzialmente favorevole anche se bisognerà discuterne approfonditamente, per la segretaria generale della Cgil Susanna Camusso il Jobs Act ha il merito di impegnare il più grande partito del centro-

sinistra in proposte sul lavoro. Per Bonanni va bene la flessibilità a patto che sia pagata di più, mentre la Camusso ha apprezzato che con il contratto unico si cerchi di riassorbire ben 46 forme di contratto atipico e si è felicitata che la legge sulla rappresentanza, cavallo di battaglia della Cgil, trovi posto nel Jobs Act. Se la Cgil è contraria all'ingresso nei Cda, per-

ché gli azionisti devono fare gli azionisti, è invece disponibile a forme di cogestione sulla scorta di quanto avviene già in altri paesi europei. Sull'assegno universale, invece, la Cgil è più prudente: il via libera è condizionato all'assicurazione che non si smantelli la cassa integrazione in deroga. Qualche bacchettata arriva invece sulla riforma degli ammortizzatori sociali e su quella del pubblico impiego in cui per Cgil il documento non appare particolarmente ambizioso. E se il leader Fiom Maurizio Landini è apparso più prudente dei giorni scorsi («leggerò il documento di Renzi, ma è meglio parlare in italiano, io l'inglese non lo capisco»), il segretario confederale della Cgil Vittorio Scaudiere parla di proposta ancora non molto chiara e poco concreta.

A fronte del silenzio con il quale Confindustria ha accolto la bozza di Renzi, il ministro del lavoro Giovannini, che in questi giorni ha incontrato il pre-

mier Letta per la messa a punto di alcune proposte sul lavoro, ha spiegato che «il patto di governo per il 2014 deve essere estremamente concreto, anche per rispondere alla drammaticità dei dati sul mercato del lavoro. Siamo a un livello inaccettabile di disoccupazione giovanile». E se per Giovannini «la proposta di Renzi sulla natura dei contratti e le tutele a essi collegati non è nuova ma va dettagliata meglio», il ministro ha toccato un tasto dolente del Jobs Act relativo alle coperture: «Molte delle proposte presentate da Renzi in questa lista prevedono investimenti consistenti». Al momento su alcuni punti Letta e Renzi potrebbero trovare un'intesa: a cominciare dai servizi per l'impiego alla razionalizzazione nei contratti e all'aumento delle tutele finalizzato a una maggiore inclusione. Ma per questo occorrerà capire che forma assumerà alla fine il Jobs Act. @raffacascioli

## ■ ■ MINORANZA PD

*Addio alla mozione Cuperlo: Giovani turchi e bersaniani verso il divorzio*■ ■ RUDY FRANCESCO  
■ ■ CALVO

Martedì prossimo si capirà se il Partito democratico ha ancora una minoranza organizzata o la mozione Cuperlo, che qualcuno chiama già esplicitamente «ex mozione Cuperlo» ritenendola «un'esperienza conclusa», sarà destinata a smembrarsi in almeno due tronconi principali, ai quali si affiancano rappresentanti di aree più o meno piccole (ex popolari di Fioroni e di Bindi, oltre a una parte dei lettiani), che già in piena campagna congressuale si muovevano in maniera molto autonoma. Per il 14 gennaio, infatti, il presidente dell'assemblea nazionale dem ha convocato una riunione con i deputati della propria

componente (ancora da fissare quella con i senatori, probabilmente il giorno dopo), per prepararsi alla direzione nazionale del partito prevista per giovedì 16 e, soprattutto, fare il punto dopo le dimissioni di Stefano Fassina dal governo.

A una scissione dal Pd non ci crede nessuno. Ma il risultato deludente delle primarie ha sciolto il nodo che teneva insieme – già in maniera piuttosto forzata – Giovani turchi e bersaniani. E, sebbene tutti riconoscano e rispettino il ruolo di Gianni Cuperlo, si è già in cerca da una parte e dall'altra di nuove gambe su cui far camminare progetti che appaiono sempre più divergenti. Fassina punta a guidare l'area che faceva capo all'ex segretario, ma da quelle parti l'obiettivo rimane quello di coinvolgere più direttamente – magari

non subito – il governatore del Lazio Nicola Zingaretti, che sarebbe in grado di convogliare maggiori consensi rispetto all'ex viceministro. Anche i «Turchi» si muovono in maniera autonoma, con Matteo Orfini a fare da traino, tanto da aver organizzato in proprio per la fine del mese un seminario a porte chiuse sulle riforme economico-sociali e istituzionali (compresa la legge elettorale), avvertito dai bersaniani come il definitivo «rompete le righe».

«Il congresso si è chiuso – spiega Francesco Verducci – adesso l'area Cuperlo può vivere solo se decide di non chiudersi in una opposizione pregiudiziale nei confronti del segretario, ma incalzandolo e provando a rilanciare tutti insieme l'operato del governo». Anche i bersaniani, for-

malmente, si collocano sulle stesse posizioni e, per esempio, apprezzano il nuovo atteggiamento più aperto al confronto di Renzi rispetto al passato e concedono un'apertura di credito anche alle anticipazioni del Jobs Act: «Il metodo è giusto – spiega Davide Zoggia – e i titoli non fanno pensare a uno smantellamento dei diritti, bensì a una sburocratizzazione violenta e a investimenti che noi apprezziamo, ammesso che si trovino le risorse». Sui rapporti con il governo, però, l'atteggiamento è ben diverso, con i Giovani turchi che condividono l'azione di stimolo così come impostata da Renzi e i bersaniani più impegnati a tutelare palazzo Chigi. Senza negare la prospettiva di una ricandidatura di Letta a premier anche alle prossime primarie, contro il segretario. @rudylfc

## ■ ■ TASSE SULLA CASA

*Scelta civica soccorre l'Anci e sulla Tasi minaccia di votare no alla fiducia*■ ■ FRANCESCO  
■ ■ MAESANO

Nell'ormai quotidiano tiro al piccione contro le decisioni prese dal governo guidato da Enrico Letta partecipano da ieri anche gli esponenti di Scelta civica. Il bersaglio è targato Tasi. Forse intuendo l'arrivo di una perturbazione (i rovesci sul ministero dell'economia in questi giorni non mancano) il sottosegretario Baretta si era precipitato a chiudere il capitolo: «Ora i comuni che alzano le aliquote Tasi avranno l'obbligo di destinare le risorse alle detrazioni».

L'Anci è insorta. L'emendamento al decreto legge enti locali, che concede ai comuni la possibilità di aumentare l'aliquota della Tasi allo scopo esclusivo di incrementare le

detrazioni per le famiglie e i ceti più deboli secondo Fassino, presidente dell'associazione dei sindaci, «non risolve il nodo del minor gettito che i comuni avranno rispetto all'Imu» mentre, a peggiorare le cose per gli uomini di via XX settembre è intervenuto il Codacons che ha tirato fuori la calcolatrice per annunciare l'arrivo di «una stangata da 99 a 174 euro a famiglia con un aggravio per nuclei meno agiati». E qui, a dare man forte a comuni e consumatori, sono intervenuti i centristi di Scelta civica.

«Se il governo decidesse di porre la questione di fiducia voteremmo contro», ha annunciato il segretario Stefania Giannini, chiedendo l'apertura «di un tavolo in cui definire, entro un mese, come deve essere la fiscalità sulla casa. Si tratta – spiega



la Giannini – di un tentativo, spero di successo, per non mettere questa maggioranza in crisi. Non è una critica distruttiva, ma un supporto costruttivo». E i toni dei suoi sono stati anche più accesi. «È l'ennesima modifica alla tassa sugli immobili – ha rincarato la dose Enrico Zanetti

– abbiamo deciso di puntare i piedi perché siamo consapevoli che aumentando le detrazioni ai cittadini per le famiglie numerose e a basso reddito si toglie al sistema dei comuni un miliardo, un miliardo e mezzo di gettito che diventerà un altro problema da risolvere».

Sulla carta, è bene ricordarlo, gli otto senatori eletti più lo stesso Mario Monti, che occupa un seggio a vita, sono determinanti. In serata dall'entourage del segretario Pd è arrivato un segnale di distensione a rasserenare il cupo orizzonte di palazzo Chigi. «Speriamo di convincerli: i numeri non sono opinioni», ha risposto un renziano della cerchia più ristretta come il ministro Graziano Delrio. «La tassazione sarà minore, l'importante è che sia più giusta. Spero che gli amici di Scelta civica ci ripensino. Non credo – ha aggiunto – che noi siamo nelle condizioni di ripensarci, soprattutto per i 5 milioni di famiglie che non pagavano l'Imu perché a basso reddito, e senza queste detrazioni sarebbero costrette a pagare».

@unodelosBuendia

## ■ ■ BANCA CENTRALE EUROPEA

*Draghi fa i conti con i falchi. E all'Europa dice: riformate il mercato del lavoro*

La ripresa c'è ma è fragile, in ogni caso lenta e proseguirà con questo ritmo per tutto l'anno in corso, tanto che Eurolandia va incontro a un periodo prolungato di bassa inflazione.

Nella conferenza stampa tenuta al termine della prima riunione del board della Bce per il 2014, che ha deciso di mantenere invariato il tasso di riferimento della zona euro allo 0,25%, il presidente Mario Draghi si è detto «molto, molto cauto» a cantare vittoria. Draghi ha nuovamente ripetuto che la Bce è pronta a «ulteriori decisive misure» qualora si rendessero necessarie e ha assicurato che l'Eurotower monitora da vicino gli sviluppi dei mercati monetari. Insomma, la Bce è disposta a usare tutti gli strumenti che le sono consentiti dai trattati nell'ambito del suo mandato teso ad assicurare la stabilità dei prezzi. Su questo Draghi è stato

particolarmente esplicito e, pur sottolineando che le attese inflazionistiche di medio termine sono «fermamente ancorate» e che la politica monetaria resterà accomodante per tutto il tempo necessario, ha anche sottolineato come il mandato conferito dai trattati per difendere la stabilità dei prezzi è in entrambe le direzioni. Il che implica non solo al rialzo, ma anche al ribasso.

Se si pensa che oggi il dato dell'inflazione in Europa viaggia intorno allo 0,8% si capisce come ci si trovi molto distanti dalla soglia obiettivo indicata da Maastricht inferiore ma intorno al 2%. Al riguardo non è un caso che il presidente della Bce abbia fatto riferimento ai trattati e al mandato da essi conferito all'Eurotower. Da ieri infatti il board della Bce ha cambiato la propria fisionomia, anche se solo in

parte.

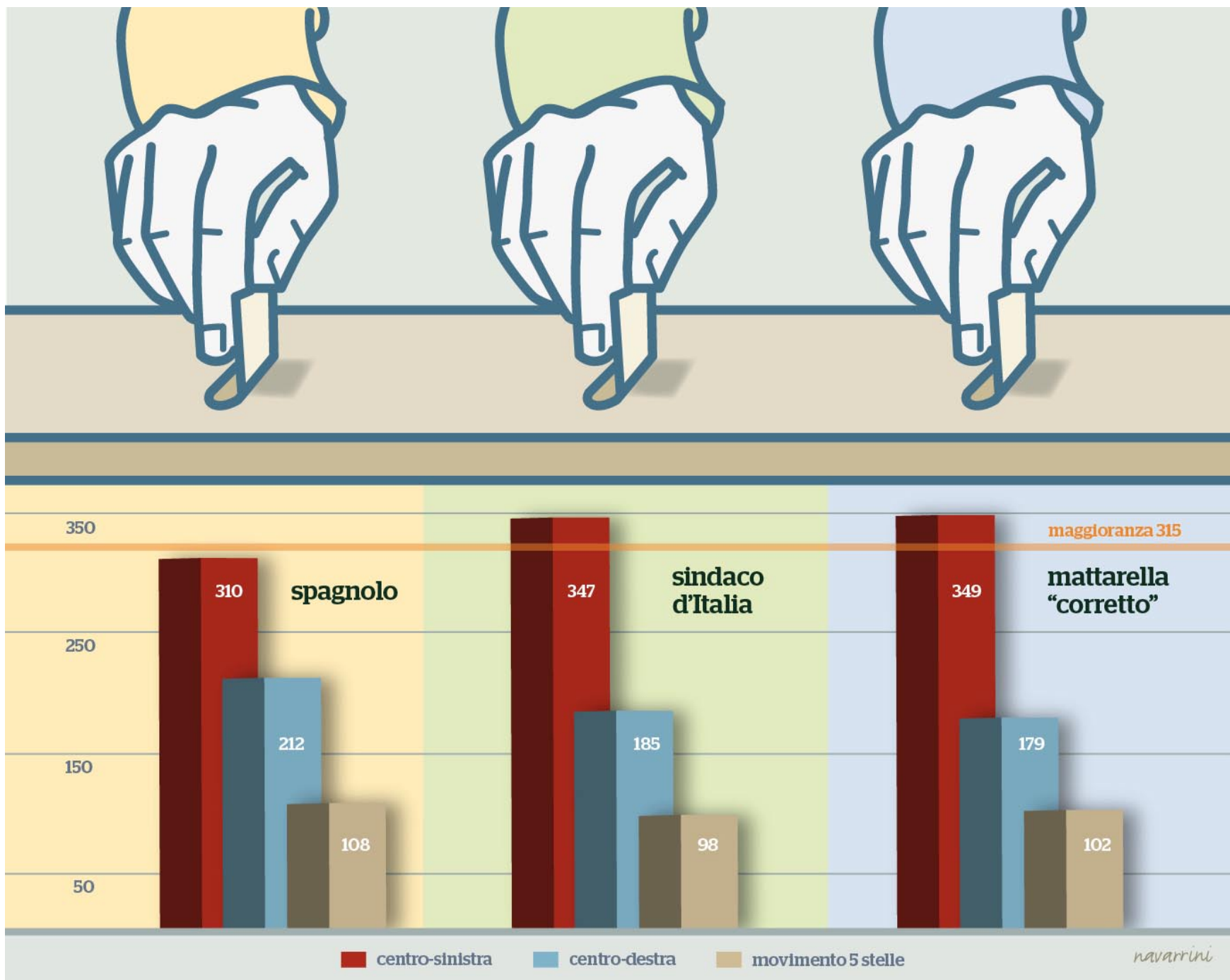
Infatti con l'ingresso della Lettonia nell'euro a partire da quest'anno il presidente della banca lettone Ilmars Rimsevics è entrato di diritto nel consiglio della Banca centrale. Il suo non è stato l'unico ingresso visto che sempre ieri Sabine Lautenschlager, numero due della Bundesbank, ha sostituito Jorg Asmussen entrato nel neogoverno Merkel. Entrambi sono considerati falchi; in particolare la Lautenschlager è molto vicina alle posizioni di Weidmann, potente presidente della Bundesbank, nell'ultimo anno isolato nel direttivo della Bce. Infatti l'altro membro tedesco, Asmussen, si è schierato sempre con Draghi. Uscendo dunque una colomba ed entrando due falchi i rapporti nel board cambiano se non a favore di Weidmann certamente però in modo

che nei prossimi mesi il confronto potrebbe divenire anche aspro.

Lo scontro tra falchi e colombe potrebbe tornare ad acuirsi prossimamente quando la Bce potrebbe essere costretta ad abbandonare posizioni attendiste; non c'è dubbio che a creare maggiore inquietudine al momento sia il mercato del credito che potrebbe consentire alle imprese dell'area di innescare una marcia in più e ridurre una disoccupazione che a novembre secondo i dati di Eurostat ha superato quota 12%. E sul mercato del lavoro Draghi ha continuato a insistere sostenendo che, se «i necessari aggiustamenti di bilancio continueranno a pesare sull'attività economica», i governi «devono portare avanti le riforme sul mercato del lavoro».

@raffacascioli





# Riforme elettorali, chi vince e chi perde

## Sondaggi

Tre simulazioni di voto con i tre sistemi proposti da Renzi. Centrosinistra favorito ma molto dipenderà dalle alleanze e dal premio di maggioranza

SEGUE DALLA PRIMA

PAOLO  
NATALE

**L**e simulazioni che qui vengono presentate partono dunque dal presupposto, scontato, che il mutamento di regole produca anche un mutamento nelle logiche che vengono adottate dai cittadini che si recano alle urne, ma che anche gli stessi partiti si rendano conto del cambiamento, e non si presentino all'appuntamento elettorale come se si votasse con il vecchio sistema. Tutte e tre le proposte avanzate da Matteo Renzi hanno un tratto comune dominante: il tentativo di rendere governabile il parlamento, in presenza non più di una situazione bipolare, dove la maggioranza sarebbe più semplice da conquistare, ma di una realtà almeno tripolare.

In presenza di questo scenario presentarsi singolarmente, partito contro partito, sarebbe alta-

mente controproducente, e in predicato di sconfitta elettorale. Se Forza Italia corresse da sola, per fare un esempio ovvio, non avrebbe quasi nessuna chance di vittoria. È orfana del suo leader, non gode più dell'entusiasmo che la circondava nei suoi esordi, non annovera tra le sue file un nuovo astro nascente, nel breve periodo. Sarebbe facilmente sconfitta anche dal solo Pd. È gioco-forza dunque presentarsi come coalizione, includendo tutti i possibili alleati, dal centro fino alla destra.

Se questa scelta è quasi obbligatoria, ne consegue che anche dall'altra parte, dalla parte del Pd, la corsa solitaria sarebbe altamente rischiosa. Nonostante la possibile presenza di Matteo Renzi come suo leader, e nonostante la sua presenza possa richiamare elettori anche non storicamente vicini all'area politica di centrosinistra, il solo Partito democratico corre il rischio di non essere pienamente autosufficiente. Ha bisogno quindi di alleati, sia alla sua sinistra (il Sel) che alla sua destra (Scelta civica).

L'offerta politica che si potrebbe approntare sarebbe dunque quella classica, che ha visto le competizioni dell'ultimo ventennio (centrodestra contro centrosinistra), con l'aggiunta del nuovo terzo incomodo, il Movimento 5 stelle, capace di mantenere una base molto solida di consenso elettorale. Una battaglia quindi tripolare, con il movimento grillino impossibilitato, ovviamente, ad alleanze. C'è spazio per altri partecipanti? Naturalmente sì, ma dubito fortemente che qualsiasi altra forza possa superare gli sbarramenti che verrebbero instaurati con le tre proposte attualmente in gioco. La stessa Lega non è più quella del 1996, quando tentò la corsa solitaria, e non potrà certo giovare di un consenso così elevato come allora. L'unica sua chance per mantenersi in vita sarà la classica alleanza con Berlusconi, o chi per lui. Alle quarte o quinte forze non rimane dunque che una sorta di "diritto di tribuna", se questa forma entrerà in gioco.

E gli elettori? Si adegueranno, naturalmente, come hanno sempre fatto, alle nuove regole, cercando di mantenere un equilibrio tra voto del cuore e voto utile e, come in passato, senza premiare formazioni politiche prive di chance di vittoria. Gli scarsi risultati elettorali di Bertinotti, Ingroia, lo stesso Giannino e così via, sono lì a testimoniare che il votante non è ottuso, ma sa valutare ciò che accade.

Veniamo dunque ai risultati delle simulazioni. Come si vede in grafica, tutte e tre le situazioni dovrebbero premiare la coalizione di centrosinistra, e quindi i risultati non sarebbero particolarmente dissimili in termini di configurazione del parlamento. Il Pd e i suoi compagni di viaggio sono leggermente avanti rispetto al centrodestra negli orientamenti di voto. Non di molto, solo un paio di punti percentuali o, nel caso del ripristino del Mattarellum, di una decina di collegi. Il problema della governabilità sarebbe dunque collegato, in tutte le situazioni, alla consistenza del premio di maggioranza. Se questo è consistente, come nel caso del ballottaggio di coalizione (modello "sindaco d'Italia"), allora ovviamente la governabilità è garantita. Lo stesso potrebbe accadere nel nuovo Mattarellum, se la parte proporzionale fosse utilizzata appunto in qualità di premio di maggioranza, fatto salvo l'eventuale diritto di tribuna.

Ma se il premio non è molto elevato, le cose si complicano, e la situazione potrebbe divenire simile all'attuale, con uno stallo parlamentare. È il caso del sistema spagnoleggiante, dove la quota di seggi aggiuntivi ipotizzata ruota intorno al 15 per cento del totale, e non permetterebbe al vincitore di arrivare alla maggioranza in parlamento.

Infine, *last but not least*, rimane aperto il problema del senato. Le simulazioni effettuate riguardano unicamente una camera. Se ce ne fossero due, nulla vieta che l'anatra si ripresenti zoppa. E tutto sarebbe di nuovo inutile.

## DOPO IL PORCELLUM

## Perché il doppio turno di lista è il sistema migliore

MICHELE  
NICOLETTI

**C**on l'anno nuovo è ripartito il cammino per la riforma della legge elettorale. Nei prossimi giorni la commissione Affari costituzionali completerà le audizioni; i partiti chiariranno le loro posizioni stimolati da Matteo Renzi; la Corte Costituzionale renderà note le sue motivazioni. Dal 20 gennaio si dovrebbe avere un quadro chiaro dei vincoli costituzionali e politici.

Due sono i principi costituzionali in gioco: l'uguaglianza del voto (articolo 48) e l'elezione "diretta" dei rappresentanti (articolo 56) che, nella legge Calderoli, sono messi in discussione da un premio di maggioranza che rende disuguale il peso dei voti in una stessa circoscrizione (da 30.000 per un deputato di maggioranza a 60.000 voti per un deputato dell'opposizione) e da liste bloccate - in qualche caso lunghissime (fino a 47 candidati) - che rendono irriconoscibili i candidati agli elettori.

È dunque rischioso ipotizzare il ricorso a liste bloccate (sia pure corte) o a meccanismi ipermaggioritari anche indiretti, quali potrebbero essere implicati dal modello ispanico e anche da una forte correzione del Mattarellum. Questi due modelli, inoltre, in un quadro tripolare non sembrano offrire sufficienti garanzie che il voto dei cittadini possa da sé determinare una chiara maggioranza parlamentare.

Di qui la semplicità e la forza della terza ipotesi proposta da Matteo Renzi: quella di un doppio turno di lista o di coalizione sul modello dei Comuni sopra i 15mila abitanti, combinato con piccole circoscrizioni in cui i cittadini possano esprimere una doppia preferenza di genere o con piccoli collegi uninominali sul modello delle elezioni provinciali.

A Forza Italia e al Movimento 5 Stelle questo modello sembra non piacere. Ma non è affatto detto che li sfavorisca in partenza. Al contrario:

*~*  
*Tra l'altro è la via più breve perché si può partire da una legge già esistente*

se si guarda la serie storica dei dati elettorali, un centrodestra compatto che si misuri in un ipotetico doppio turno con il centrosinistra è molto ma molto competitivo. E se si guarda ai risultati di Parma, è solo grazie al secondo turno che Federico Pizzarotti ha potuto passare da un 19 per cento di consensi al 60.

Da un modello di questo genere le forze minori non sarebbero penalizzate. Vedrebbero riconosciuto - come oggi accade - il loro peso in misura proporzionale al loro consenso e, naturalmente, alla loro eventuale collocazione nella coalizione vincente.

Il Nuovo centro destra ha più volte espresso il proprio interesse verso questo modello. È una disponibilità preziosa. Non solo perché è forza di governo, ma perché è forza di centrodestra e ciò dà al modello proposto quella trasversalità di consensi (destra/sinistra) di cui ogni legge elettorale ha bisogno. Anche componenti di Scelta civica, Per l'Italia e Sel potrebbero convergere arricchendo la proposta con eventuali correzioni.

Si dice che questo modello ha bisogno di una modifica costituzionale con il superamento del bicameralismo perfetto (altrimenti si potrebbero produrre due maggioranze diverse nelle due camere). L'argomento non è insuperabile: da un lato, si sfrutti proprio questo punto per una rapida riforma del senato senza bloccare la nuova legge elettorale; dall'altro, pare davvero difficile ipotizzare che, di fronte a un doppio turno (non era questo il caso del 2006), l'elettorato possa produrre due risultati diversi.

Questa parrebbe anche la via più rapida: si parte da un consenso già esistente, si parte da un testo già depositato. Non sono cose da buttare via, se si deve affrontare il cammino irto di insidie di un iter parlamentare che sulla legge elettorale può prevedere lo scrutinio segreto e se si vuole dimostrare che a fine mese c'è un testo da portare in aula. Capace di offrire ciò che i cittadini chiedono: la possibilità di scegliere i propri rappresentanti e di determinare il governo del proprio paese.

... RIFORME ...

## Perché mi piace il Jobs Act, è una svolta di metodo

SEGUE DALLA PRIMA

■ ■ **GIORGIO SANTINI**

**S**ulla riduzione delle forme contrattuali è necessario altrettanto realismo e coraggio.

Il tema evocato dal cosiddetto “contratto unico” è quello di individuare un equilibrio tra le flessibilità necessarie al sistema produttivo e l'esigenza di stabilità del lavoro per le persone.

Per questo si parla di un percorso verso un contratto di inserimento che sfoci in un rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

A questo fine sarà necessario agire su due livelli. Da un lato semplificando (non annullando) le attuali forme contrattuali, limitandole a quelle che effettivamente incontrano le esigenze di lavoro da parte delle imprese (lavoro a tempo determinato e somministrato) e prevedendo limiti quanti-

tativi (15%) e temporali massimi di utilizzo (36 mesi), sostitutivi delle attuali forme di regolazione spesso farraginose e ingestibili.

L'area ampia di lavori molto frammentati (occasionale, accessorio, a chiamata) potrebbe essere opportunamente aggregata in un'unica forma di contrattuale, sulla scelta di quanto avviene con i *mini jobs* in altri paesi europei.

Il contratto di inserimento dovrebbe essere rivolto alle nuove assunzioni di giovani (primo lavoro) e potrebbe ricollegarsi semplificando le attuali modalità dell'apprendistato professionalizzante, prevedendo dopo i tre anni forme di incentivazione per la trasformazione in contratti di lavoro a tempo indeterminato.

Sul tema degli ammortizzatori sociali sono positivi i due obiettivi posti, di ampliare l'universalità del sostegno al reddito per chi perde il lavoro e dell'obbligo di non rifiutare proposte di lavoro e di qualificarsi

professionalmente.

Per poterli raggiungere vanno valorizzate ed estese a tutti i settori oggi scoperti le attuali forme di mutualità che sorreggono da sempre il sistema della cassa integrazione, prevedendo in questo modo il progressivo superamento della Cig in deroga e vanno ampliati i requisiti di accesso all'Aspi, ricomprendendo anche i lavoratori che oggi non ne hanno diritto.

Si dovrà poi con coraggio orientare i servizi per l'impiego, le agenzie del lavoro private, i centri di formazione professionale ad una più efficace azione di avviamento al lavoro o di ricollocazione con un forte coordinamento funzionale ed operativo e con forme di incentivazione collegate agli effettivi risultati raggiunti sia di formazione professionale che di ricollo-

cazione lavorativa.

L'agenzia federale (Stato/Regioni) che va costituita sostanzialmente riordinando quanto già esiste a livello centrale e regionale, dovrà regolare in modo unitario e pragmatico questi processi, diversamente dalle enunciazioni del passato.

Sulla rappresentanza sindacale sono stati sottoscritti recentemente importanti accordi tra le parti, che potrebbero essere eventualmente rafforzati da una legislazione di sostegno.

Il tema della partecipazione dei lavoratori che positivamente viene richiamato, oltre che alla partecipazione ai Cda delle grandi aziende, va sviluppato con l'azionariato dei lavoratori e con la condivisione degli obiettivi di produttività e degli utili aziendali.

*Il testo  
presentato può  
rafforzare il  
contributo del  
Pd all'azione  
di governo*

... UNIONE EUROPEA ...

## La trincea di Napolitano contro il commissariamento

SEGUE DALLA PRIMA

■ ■ **ARNALDO SCIARELLI**

**N**on votare, rivotare il berlusconismo culturalmente insignificante, rifugiarsi nel grillismo inutile e destabilizzante sono responsabilità morali individuali. Che, purtroppo, hanno avuto un contributo esterno, sostanziale, evidente e subliminale. L'incapacità del centrosinistra e quindi del Pd di essere quello che avrebbe dovuto essere almeno per l'insieme sinceramente progressista italiano. E qualche milione di elementi di questo insieme ha, purtroppo, non votato o votato Grillo mettendo in crisi le nostre istituzioni. Un errore madornale come quello di colui che si castra per far dispetto alla moglie.

Ma il centrosinistra e la mia sinistra non hanno fatto del buon senso, virtù crociana, la loro quotidianità, anzi il contrario: indebolimento del

governo Prodi e sua caduta, demenzialità nella gestione delle elezioni comunali romane del 2008, opposizione non sempre intelligente a Berlusconi, mediocrità durante il governo Monti, campagna elettorale del 2013 tipica “delle piazze piene e delle urne vuote”.

Le cose che dice Renzi sono progressiste e coerenti con il discorso del presidente – mi è sembrato evidente dalla Gruber se non sono diventato sordo ed al di là della fotografia di Napolitano dominante nelle inquadrature televisive – il quale, sono certo, non ha più voglia di perdere tempo. I destinatari del messaggio presidenziale sono coloro che vogliono coniugare giustizia sociale e mercato rispettoso delle regole, e non produttore di povertà, crescita e sviluppo sostenibile.

Quindi, piaccia o non, la nostra

parte politica che, senza liti isteriche e pressapochismi evitabili, deve rimettere in moto il paese con iniezioni di competenza, qualità e decisionismo pragmatico. Azioni non sempre compatibili con una rottamazione *tout*

*Renzi dice cose  
progressiste  
e coerenti con  
il discorso  
di fine d'anno  
del presidente*

*court* in funzione dell'età! Il tutto attraverso una struttura reticolare di solidarietà intelligente. Lo ripeto da tempo, un vero e proprio Pert/Cpm al servizio del nostro progetto politico.

Il destrume ed il popul-qualunqueismo italoti, se non si convertono, restano corrosivi per la democrazia e ne minano le istituzioni, oltre ad essere storicamente dannosi per il divenire positivo del paese. Non perdiamo tempo. Facciamo questa benedetta legge elettorale, evitiamo scontri nel governo su problemi di difficile valutazione ideologica e riduciamo i costi del lavoro per alleviare

il disagio dei dipendenti e delle imprese con la speranza di rivitalizzare la domanda interna.

Avendo però chiaro il concetto che i posti di lavoro non si creano solo attraverso la libera imprenditoria, al di là di quello che dice Confindustria a Ballarò, ma è necessaria una visione insiemistica del paese con un governo che progetti, investa e realizzi nelle infrastrutture, nelle scuole, nella cultura e nel turismo: spendendo per trasformare in meglio. Altresì sostenendo l'impianto industriale, privato e pubblico, del nostro paese attraverso la sburocratizzazione ed imponendo un orientamento bancario a sostegno delle imprese pur nel rispetto delle regole.

Al fine di consentire lo sviluppo della ricerca e quindi della competitività. Per fare questo c'è bisogno di un intervento invasivo, ma salutare per salvare la vita del paziente, sulla nostra evidente spesa pubblica inutile e

di una diversa politica europea che così com'è non va.

Ripetiamo: senza unità salariale, senza unità fiscale, senza una vera unità bancaria portatrice di una progettualità finanziaria unica e comune, senza un'osmosi dei sistemi industriali per competere sempre più uniti sul pianeta, questa Ue, non diventando nazione vera, potrà, prima o poi, sgretolarsi. Speriamo che i rappresentanti fondamentali dell'Ue accettino Letta e le nostre idee durante la prossima presidenza italiana alla quale lo stesso Renzi ha dato rilievo politico dalla Gruber.

Tornando a noi prepariamoci a costruire una coalizione politica che, al momento opportuno, vinca le prossime elezioni per dare al paese un governo stabile, progressista e libertario. Come Bersani, al quale va tutta la nostra fraternità umana e politica, siamo in attesa che le cure ci restituiscano un paese in buona salute.

... SCANDALO IN NEW JERSEY ...

## La caduta di Chris il bullo, chi sfiderà Hillary?

SEGUE DALLA PRIMA

■ ■ **GUIDO MOLTEDO**

**A**l punto che un sondaggio Cnn/Orc, a fine dicembre, dava l'ex *first lady* al 46 per cento, il governatore al 48. Adesso Christie lotta per la sua stessa sopravvivenza politica.

La sua prima mossa è stata allontanare da sé l'immagine del *bully* che tanto gli piace, non più il bullo “autentico” nelle sue impulsive e ruvide esternazioni, ma, dietro quella maschera perfino empatica, il teppista vendicativo che punisce e umilia l'avversario. E ieri mattina, proprio questo ha cercato di fare: tentare di rovesciare la narrativa, che lui stesso ha attivamente contribuito a costruire negli anni, presen-

tandosi di fronte ai giornalisti con spirito dimesso e volto contrito, ogni parola, ogni frase ben pensata e pesata. Era un altro Christie, quello visto ieri a Trenton, diverso rispetto al guascone italo-americano che gli vien bene d'incarnare.

Con il suo argomentare, ha soprattutto voluto neutralizzare la più insidiosa delle accuse: quella di essere al corrente dell'operazione messa in moto da Bridget Anne Kelly, vicedirettore del suo staff. Silurando Bridget e prendendo le distanze dal Bill Stepier, il suo *campaign manager* nel 2013 e nel 2009, e dichiarando la sua totale estraneità ai fatti, il governatore del New Jersey ha preferito fare la parte del capo tradito, che non è mai una bella parte in politica, specie per un

“supercapo” come lui, ma nelle circostanze date è il male minore.

La vicenda, al di là delle responsabilità del governatore, fa riflettere e discutere in America perché dà la misura di come la lotta politica si sia ridotta a una guerra a colpi di vendette e di rivalse senza scrupoli. Christie può anche esibire la sua indignazione per il comportamento dei suoi collaboratori, ma è nel suo ambiente che è maturata l'idea di chiudere al traffico, per quattro giorni, alcune corsie di un ponte attraversato quotidianamente da trecentomila pendolari, nel periodo in cui riaprono le scuole, e non importa se nell'ingorgo finisce anche un'ambulanza e che si trasformi in tragedia la sorte di una povera anziana.

Avrà pure ordito di sua ini-

ziativa la manovra, Bridget Kelly, per punire il sindaco democratico di Fort Lee, trasformando la sua cittadina in un biblico ingorgo. Ma ha potuto contare sulla connivenza di un funzionario della *Port Authority*, messo lì da Christie, che ha attuato il piano. E poi lo scambio di email, un linguaggio spietato. Sono circostanze che raccontano un certo ambiente. Sarà andata anche oltre il suo mandato Bridget Kelly, e con lei chi ha partecipato al misfatto, ma – ammesso che esca “vivo” da questa vicenda – sarà difficile per Christie spiegare nelle future uscite pubbliche che erano solo marioli infedeli, specie se proseguirà la marcia verso la Casa Bianca con il suo stile di *urban cowboy*. L'unico che gli sia congeniale.

@GuidoMolledo

**Azienda Ospedaliera Fatebenefratelli e Oftalmico**  
C.so di Porta Nuova n. 23, 20121 Milano  
www.fbf.milano.it – tel. 0263632511 fax 0263632398

**AVVISO GARA D'APPALTO**  
L'Azienda Ospedaliera, indice le seguenti gare d'appalto: **Gara 1** – Gara d'appalto mediante procedura aperta, in forma aggregata, suddivisa in lotti, attraverso il sistema informatico di negoziazione Sintel, per l'affidamento del servizio di ristorazione occorrente alle Aziende Ospedaliere "Fatebenefratelli e Oftalmico" di Milano (capofila) e "Ospedale di Circolo" di Melegnano, per un periodo di sette anni ed un importo complessivo di Euro 44.226.000,00 oltre IVA. Il termine perentorio per la presentazione delle offerte è stabilito alle ore 12.00 del giorno 28/03/2014; **Gara 2** – Gara d'appalto mediante procedura aperta, in forma aggregata, attraverso il sistema informatico di negoziazione Sintel, per la fornitura di filtri per la prevenzione delle infezioni da legionella e altri agenti patogeni, comprensiva del servizio di assistenza e manutenzione occorrente alle Aziende Ospedaliere Fatebenefratelli e Oftalmico (capofila) San Paolo di Milano e San Gerardo di Monza, per un periodo di quattro anni ed un importo complessivo di Euro 847.000,00 oltre IVA. Il termine perentorio per la presentazione delle offerte è stabilito alle ore 12.00 del giorno 12/02/2014; **Gara 3** Gara d'appalto, mediante procedura, in forma aggregata, suddivisa in lotti, attraverso il sistema informatico di negoziazione Sintel, per la fornitura di sistemi elastomerici, occorrenti alle Aziende Ospedaliere/Fondazioni: Fatebenefratelli e Oftalmico di Milano (capofila), "Ospedale di Circolo" di Melegnano, San Gerardo di Monza e IRCCS Policlinico "San Matteo di Pavia", per un periodo di tre anni ed un importo complessivo di Euro 387.300,00 oltre IVA. Il termine perentorio per la presentazione delle offerte è stabilito alle ore 12.00 del giorno 12/02/2014; **Gara 4** – Gara d'appalto mediante procedura aperta, in forma aggregata, suddivisa in lotti, attraverso il sistema informatico di negoziazione Sintel, per la fornitura di intraculi, occorrenti alle Aziende Ospedaliere Fatebenefratelli e Oftalmico di Milano (capofila), Guido Salvini di Garbagnate e "Ospedale di Circolo" di Melegnano, per un periodo di tre anni ed un importo complessivo di Euro 2.490.000,00 oltre IVA. Il termine perentorio per la presentazione delle offerte è stabilito alle ore 12.00 del giorno 12/02/2014. Le gare d'appalto verranno aggiudicate applicando il criterio delle offerte economicamente più vantaggiose, ai sensi dell'art. 83 D.Lgs. 163/06. La documentazione di ogni singola gara è accessibile dall'indirizzo internet <https://www.sintel.regione.lombardia.it>, dove sono altresì specificate le modalità di registrazione.

**IL DIRETTORE DELLA S.C. PROGRAMMAZIONE ACQUISTI**  
Dott. Domenico Versace



**DEMOCRATICI NEL QUOTIDIANO.**  
[www.europaquotidiano.it](http://www.europaquotidiano.it)

**EUROPA**  
INFORMAZIONI E ANALISI

[www.europaquotidiano.it](http://www.europaquotidiano.it)



ISSN 1722-2052  
Registrazione  
Tribunale di Roma  
664/2002 del 28/11/02

**Direttore responsabile**  
Stefano Menichini  
**Condirettore**  
Federico Orlando  
**Vicedirettori**  
Giovanni Cocconi  
Mario Lavia

**Segreteria di redazione**  
[segredazione@europaquotidiano.it](mailto:segredazione@europaquotidiano.it)

**Redazione e Amministrazione**  
via di Ripetta, 142 - 00186 Roma  
Tel 06 684331 - Fax 06 684331/40

**EDIZIONI DLM EUROPA Srl**  
con socio unico  
Sede legale via di Ripetta, 142  
00186 - Roma

**Consiglio di amministrazione**  
Presidente Enzo Bianco  
VPresidente Arnaldo Sciarelli  
Amm. delegato Andrea Piana

**Consiglieri**  
Mario Cavallaro  
Lorenzo Ciorba  
Domenico Tudini  
Guglielmo Vaccaro

**Distribuzione**  
SEDI 2003 SRL  
Via D.A. Azuni, 9 - Roma  
Direzione tel. 06-50917341  
Telefono e fax: 06-30363998  
333-4222055

**Pubblicità:**  
A. Manzoni & C. Sp.A.  
Via Nervesa, 21  
20149 Milano  
Tel. 02/57494801

**Prestampa**  
COMPUTIME Srl - via Caserta, 1 - Roma

**Stampa**  
Litosud Srl  
via Carlo Pesenti, 130 Roma

**Abbonamenti**  
Annuale Italia 18000 euro  
Sostenitore 10000 euro  
Simpatizzante 5000 euro  
Semestrale Italia 10000 euro  
Trimestrale Italia 5500 euro  
Estero (Europa) posta aerea 433,00 euro  
● Versamento in c/c postale n. 397830397  
● Bonifico bancario:  
BANCA UNICREDIT SpA  
Coordinate Bancarie Internazionali (IBAN)  
IT1800200805240000000815505  
Intestato a Edizioni DLM Europa Srl  
Via di Ripetta, 142 - 00186 Roma.

Responsabile del trattamento dati  
DLgs 196/2003 Stefano Menichini

Organo dell'Associazione Politica  
Democrazia è Libertà -  
La Margherita in liquidazione

«La testata fruisce dei contributi  
statali diretti di cui alla Legge 7  
agosto 1990 n.250»